

COSA CAMBIA CON LA NUOVA LEGGE SULLA V.I.A. COMMA PER COMMA

Trasparenza e informazione: chi ha paura di informare i cittadini?

I commi da 1 a 4 della norma approvata introducono le forme di pubblicità e informazione dei cittadini. La nuova legge prevede di inviare gli ordini del giorno del Comitato V.I.A. a tutti i consiglieri regionali e una newsletter digitale con cui informare chi si iscrive (cittadini, organi di stampa, comuni ecc.) della presentazione di progetti e dello stato delle procedure (oggi i cittadini devono consultare quotidianamente il B.U.R.A. per scoprire cosa "bolle in pentola" oppure consultare il sito WEB regionale dove i progetti vengono caricati alla rinfusa e bisogna scorrere decine di progetti anche di anni addietro per ritrovare quello di interesse, perdendo ore!). Finora gli ordini del giorno del Comitato V.I.A. sono di fatto segreti tranne per i componenti e le associazioni riescono a volte a procurarseli in maniera poco dignitosa per qualsiasi cittadino, di fatto chiedendo agli amici degli amici. Il Comma 4 introduce il dovere di informazione anche per le procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale che attengono agli importantissimi Siti di Interesse Comunitario che coprono oltre il 30% del territorio in Abruzzo. Attualmente i cittadini e le associazioni non hanno alcun diritto di informazione sui procedimenti di Valutazione di Incidenza Ambientale e non hanno alcuna possibilità di venirne a conoscenza se non per puro caso (il parere non viene neanche pubblicato sul B.U.R.A. regionale!). Il comma attua una precisa disposizione del Decreto 357/97 che prevede la possibilità delle regioni di normare le procedure di pubblicità per l'informazione dei cittadini su queste valutazioni. Il comma 12 regola l'eventuale accesso dei cittadini per le audizioni alle sedute del comitato fino ad oggi a totale discrezione del Presidente del Comitato .

La Valutazione di Incidenza Ambientale: basta alle procedure fantasma

La rete Natura2000 è composta da decine di Siti di Interesse Comunitario che sono il cuore della biodiversità abruzzese, protetti a livello internazionale. I commi 5 e 6 della legge approvata si occupano di sanare una clamorosa falla nelle competenze della Regione, assicurando che i comuni segnalino per tempo alla regione stessa l'avvio delle procedure sui progetti che riguardano questi siti. Si prevede che la Regione ogni anno organizzi un semplice database delle procedure di valutazione effettuate con l'esito e l'eventuale adozione di misure di mitigazione e compensazione. Infatti la Regione avrebbe l'obbligo di fronte all'Unione Europea (e ai cittadini) di monitorare lo stato di conservazione di specie ed habitat dentro questi siti. La Regione ha però delegato ai Comuni lo svolgimento delle Valutazioni di Incidenza Ambientale per alcune tipologie di progetti, comuni che in questi anni non dovevano neanche informare la regione dell'avvio di una procedura (ad esempio, i tagli boschivi). La Regione Verde d'Europa ha quindi perso completamente il polso della situazione rispetto a quanto accade nei siti naturalisticamente di maggiore pregio. In molti casi piccoli comuni privi di qualsiasi competenza si ritrovano a dover valutare questioni che incidono sul futuro di lupi, orsi, aquile reali e camosci. Con questa norma si avrà almeno il quadro conoscitivo, con il numero di procedure effettuate, quali habitat e quali specie sono stati interessati ecc. (come ad esempio chiede da 10 anni la Regione Veneto alle Province a cui ha delegato alcune procedure di V.I.A.).

I controlli sul rispetto delle autorizzazioni: si ha forse paura della vigilanza?

Chi lavora bene non ha nulla da temere da eventuali controlli ed, anzi, ha piacere di riceverli. Infatti le aziende perbene sono favorite rispetto ai furbi perchè rispettare le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni comporta costi ed oneri. D'altro lato sono provvedimenti che fanno bene all'ambiente ed ai cittadini (basti pensare alle limitazioni alle emissioni piuttosto che alle modalità di costruzione di una discarica). I commi da 7 a 10, quindi, non fanno altro che normare un'altra clamorosa inottemperanza della Regione il cui Comitato V.I.A., al contrario di quanto accade nelle altre regioni, non garantisce la vigilanza circa il rispetto delle prescrizioni. Il Testo Unico sull'Ambiente prescrive tassativamente che sia l'organo competente al VIA ad assicurare il monitoraggio delle opere. I commi approvati prevedono

che la regione può avvalersi dell'ARTA per i controlli che devono essere svolti su almeno il 20% delle opere a campione, scelte casualmente.

Il sopralluogo, questo sconosciuto: come decidere da una sedia il futuro dei territori e dei cittadini.

Uno immagina che per l'insediamento di una cava oppure di un impianto di rifiuti o un centro Oli chi deve valutare svolga attenti sopralluoghi per rendersi conto di dove si vuole piazzare l'impianto. In Abruzzo il Comitato V.I.A. non ha mai svolto sopralluoghi. Sembrerà incredibile ma è così. Si è deciso il futuro di interi territori valutando, quando è andata bene, una foto scattata dai proponenti e inserita negli elaborati. In altre regioni, se si ritiene indispensabile un sopralluogo per decidere, gli oneri delle spese sono a carico del proponente! Con il comma 11 si prevede che, su richiesta di almeno 100 cittadini o di almeno due associazioni ambientaliste riconosciute, il comitato V.I.A. (o una sotto-commissione) sia obbligato a svolgere un sopralluogo sul posto interessato dal progetto.

I membri del Comitato conoscono tutti gli elaborati progettuali?

Sembrerà pazzesco ma ai membri del Comitato V.I.A. non venivano trasmesse tutte le carte di ogni progetto e spesso si trovavano a dover decidere in pochi minuti sul futuro di un territorio basandosi esclusivamente sull'istruttoria del funzionario regionale. Il Comma 13 prevede una cosa che parrebbe lapalissiana e, cioè, che i membri del Comitato V.I.A. debbano ricevere per tempo tutte le carte, comprese le osservazioni delle associazioni e dei cittadini in forma integrale.

Le competenze degli istruttori: la Regione non sa di avere esperti in ogni campo e non li valorizza!

Il comma 14 della legge approvata è quello che sembra attirare maggiori critiche perchè qualcuno deve aver sparso una voce totalmente infondata e, cioè, che la Regione Abruzzo (ora con l'ARSSA), compresi gli enti strumentali ancora attivi come l'ARTA, non avrebbe il personale istruttorio con le competenze previste dalla nuova legge (esperienza nei settori come pubblicazioni scientifiche nazionali o internazionali). Pertanto, secondo questi critici, dovrebbe ricorrere a convenzioni onerose (addirittura 2 milioni di euro!) con altri enti pubblici (università, ENEA ecc.). E' veramente incredibile che i consiglieri regionali non sappiano che in Regione Abruzzo lavorano decine di funzionari non dirigenti che hanno all'attivo pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali ed internazionali proprio nei campi in cui opera il Comitato V.I.A. Evidentemente gli stessi consiglieri regionali che ora si oppongono alle nuove norme sulla V.I.A. hanno proprio in cattiva considerazione l'ente che devono governare e non riescono a capacitarsi che esistono anche funzionari preparati a questi livelli. A questi consiglieri sembrerà forse strano ma vi sono dipendenti regionali con all'attivo inviti a relazionare in convegni dell'Accademia dei Lincei oppure che pubblicano su riviste di enorme prestigio come Journal of Freshwater Biology. Pertanto non solo la legge non costerà nulla ma servirà anche a premiare quei funzionari che contribuiscono al prestigio della Regione non solo in Italia ma nel mondo. Questa è la vera meritocrazia.